



Panini e polpette

In via de' Neri chiudono altri 3 locali e lasciano il posto ai fast food. Anche svedesi

di **Lisa Baracchi**
a pagina 6



Duda viola

Corvino a un passo dal centrocampista: costa 5 milioni

di **Leonardo Bardazzi**
a pagina 10



Il Palio è Palio

Don Massimiliano, cappellano azzurro ma sabato solo Lupa

di **Duccio Zoccolini**
a pagina 11

OGGI 34°C
Poche nubi
Vento variabile 1 Km/h
Umidità 49%

MER	GIO	VEN	SAB
20° / 34°	20° / 34°	21° / 33°	20° / 34°

font: meteo.com
Otomatisti: Arzno, Firenze

CORRIERE FIORENTINO

LA TOSCANA

corrierefiorentino.it

Gli incidenti con i cinesi

MA C'È IL DIRITTO DELLE GENTI?

di **Ginevra Cerrina Feroni**

Nella nostra esperienza giuridica si è sempre studiato la territorialità del diritto come uno degli assi portanti del concetto di Stato. Si vive in un territorio, si è sottoposti a quel diritto. Sembra invece che abbia preso il sopravvento una prospettiva endoetica, una sorta di «diritto delle genti» che si manifesta nella chiara volontà di sottrarsi alla pretesa normativa dello Stato e al suo controllo. Ma non ci possiamo stupire. Per troppo, lunghissimo, tempo vi sono state nel nostro Paese intere zone franche dal diritto dello Stato, o quantomeno vi è stata una assai ampia «tolleranza» rispetto alla inosservanza del diritto territoriale. Non si spiegano altrimenti le reazioni violente della comunità cinese nella zona dell'Osmannoro, assurde alla cronaca nazionale in questi giorni, e deflagrate a fronte di controlli a tappeto fatti dai carabinieri e dalla Asl alle aziende di quell'area. Gli interventi compiuti a ripristino della legalità sono oltremodo legittimi e necessari. Semmai, da queste parti, sono arrivati in ritardo.

A onor del vero passi avanti sono stati fatti nella messa a norma di molte di queste aziende da quando — era il dicembre 2013 — sette operai morirono bruciati vivi in un laboratorio tessile nella zona di Prato. Anche su sollecitazione del governatore della Toscana, Enrico Rossi. Ma siamo appena agli inizi di una svolta. Da quanti anni sappiamo dell'esistenza di capannoni-dormitorio dove si mangia, si vive e si lavora con ritmi disumani e in condizioni degradanti, nel pieno dispregio delle leggi italiane? Da quanti anni sappiamo della violazione continua dei diritti dei minori? Da quanti anni sappiamo della proliferazione di attività illegali camuffate, come la prostituzione nei saloni di massaggio, il gioco d'azzardo e l'estorsione, o la spedizione illegale di massa monetaria all'estero? Da quanti anni sappiamo della montagna di evasione fiscale che prolifera in questo mondo parallelo?

E cosa si è fatto per i campi rom in giro per l'Italia dove l'illegalità regna sovrana, o per i casi di sfruttamento impunito di forza lavoro extracomunitaria in veri e propri ghetti per schiavi da parte di mafie e camorristi?

continua a pagina 12

Il caffè di Giuliano



Dieci ostacoli e gli appalti crollati Piccole imprese, doppio allarme

Un crollo verticale. Gli appalti di enti pubblici e statali in Toscana, rispetto al 2015, sono scesi fino all'80%. La denuncia è della Confartigianato regionale, che attribuisce il crollo alla mancanza dei pareri (le «linee guida») del nuovo Codice degli appalti, entrato in vigore ad aprile. Senza questi, chi deve gestire

BANCHE

Mps, altri paletti
E in Borsa
un altro scivolone

a pagina 5 **Boncianni**

gli appalti negli enti pubblici avrebbe deciso di attendere chiarimenti prima di rischiare illeciti o ricorsi. Ma sono almeno altri 10 i temi che frenano lo sviluppo delle piccole e medie imprese, denunciano gli artigiani toscani: dalle tariffe alle grandi opere incomplete.

alle pagine 2 e 3 **Fatucchi**

Prima risposta all'esasperazione, da piazza Indipendenza invece accusano: promesse tradite, qui degrado come prima

La stazione dei pusher: liberateci

Rifredi: ieri carabinieri anti spaccio nel parcheggio. «Devono venire anche in borghese»

Sicurezza Ringhiere sulle spallette anti bivacchi sulle pigne

Santa Trinita, dopo il cordolo le creste



di **Giulio Gori**

Dopo il cordolo arrivano le creste. Non trova pace il ponte Santa Trinita, il più bello (anche se non il più famoso) di Firenze. Ormai sono anni che il capolavoro dell'Ammannati è diviso dall'orribile spartitraffico di pietra che protegge

la pista ciclabile. Ora il secondo atto: le ringhiere che presto spunteranno in corrispondenza delle quattro pigne per dissuadere i bivacchi di fiorentini e turisti che di sera scavalcano la spalletta per una birra o una schitarrata sull'Arno.

continua a pagina 7

Un giorno senza spacciatori nel parcheggio. Un giorno senza pusher che si aggirano tra i binari o tossicodipendenti che si appartano (nemmeno tanto) per consumare la propria dose di eroina. Alla stazione di Rifredi è bastata un'auto dei carabinieri posizionata nel parcheggio per interrompere, almeno per qualche ora, il degrado che negli ultimi mesi ha reso la situazione insopportabile. «Devono venire anche in borghese però», chiedono i commercianti della stazione stanchi di convivere con siringhe e truffatori.

a pagina 7 **Ajazzi**



Una delle tante siringhe alla stazione di Rifredi

BORGO SAN LORENZO FERMATO DALLA MOGLIE

Lui compra casa E il padre cerca di ucciderlo

Non sopportava l'idea che il figlio potesse aver comprato lontano da lui. Ha più volte tentato di distoglierlo da questo progetto, ma quando si è reso conto che non ci sarebbe riuscito ha tentato di ucciderlo nel sonno. Il suo piano (per fortuna sventato) prevedeva anche la morte della moglie e il suo suicidio.

a pagina 8 **Innocenti, Marotta**

Renzi e Rossi divisi dalle tasse. E altro

Il premier: né assistenzialismo né reddito di cittadinanza. Il governatore: finanziaria sociale

Crescita, Jobs act e meno tasse per combattere la povertà. Investimenti pubblici e lotta all'evasione non fede...



POVERTÀ e RICCHEZZA
(L'UOVO E LA GALLINA)

ecofirenze.com
Autoricambi nuovi e usati
Autodemolizioni

ricambio,
riciclo,
risparmio

MA C'È IL DIRITTO DELLE GENTI?

di **Ginevra Cerrina Feroni**

Nella nostra esperienza giuridica si è sempre studiato la territorialità del diritto come uno degli assi portanti del concetto di Stato. Si vive in un territorio, si è sottoposti a quel diritto. Sembra invece che abbia preso il sopravvento una prospettiva endoetnica, una sorta di «diritto delle genti» che si manifesta nella chiara volontà di sottrarsi alla pretesa normativa dello Stato e al suo controllo. Ma non ci possiamo stupire. Per troppo, lunghissimo, tempo vi sono state nel nostro Paese intere zone franche dal diritto dello Stato, o quantomeno vi è stata una assai ampia «tolleranza» rispetto alla inosservanza del diritto territoriale. Non si spiegano altrimenti le reazioni violente della comunità cinese nella zona dell'Osmannoro, assurte alla cronaca nazionale in questi giorni, e deflagrate a fronte di controlli a tappeto fatti dai carabinieri e dalla Asl alle aziende di quell'area. Gli interventi compiuti a ripristino della legalità sono oltremodo legittimi e necessari. Semmai, da queste parti, sono arrivati in ritardo.

A onor del vero passi avanti sono stati fatti nella messa a norma di molte di queste aziende da quando — era il dicembre 2013 — sette operai morirono bruciati vivi in un laboratorio tessile nella zona di Prato. Anche su sollecitazione del governatore della Toscana, Enrico Rossi. Ma siamo appena agli inizi di una svolta. Da quanti anni sappiamo dell'esistenza di capannoni-dormitorio dove si mangia, si vive e si lavora con ritmi disumani e in condizioni degradanti, nel pieno dispregio delle leggi italiane? Da quanti anni sappiamo della violazione continua dei diritti dei minori? Da quanti anni sappiamo della proliferazione di attività illegali camuffate, come la prostituzione nei saloni di massaggio, il gioco d'azzardo e l'estorsione, o la spedizione illegale di massa monetaria all'estero? Da quanti anni sappiamo della montagna di evasione fiscale che prolifera in questo mondo parallelo?

E cosa si è fatto per i campi rom in giro per l'Italia dove l'illegalità regna sovrana, o per i casi di sfruttamento impunito di forza lavoro extracomunitaria in veri e propri ghetti per schiavi da parte di mafie e camorre?

continua a pagina **12**

IL DIRITTO DELLE GENTI

SEGUE DALLA PRIMA

Zone dimenticate dallo Stato. C'è bisogno di regole, ma soprattutto c'è bisogno di controllo sulla loro osservanza. Un progetto di società multiculturale senza regole che siano fatte rispettare contiene le premesse per la sua disintegrazione. Così come i trattamenti giuridici differenziati, all'interno di un medesimo contesto statale, a difesa della diversità culturale, possono mettere di fatto in liquidazione l'elemento portante del nostro impianto costituzionale, ovvero l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge.

Nel panorama politico italiano c'è ancora troppa retorica sul multiculturalismo, una retorica che è di ostacolo a soluzioni serie e ragionevoli, concrete e non improvvisate. L'Italia dal suo Nord al suo Sud, pur nelle sue diverse storie, non ha mai fatto propria una cultura espulsiva. La tolleranza e la propensione all'inclusione sono nel suo Dna. Pur nella consapevolezza che non esistono risposte semplici a problemi complessi, lo Stato italiano ha il dovere di governare al meglio le questioni inerenti il rapporto multiculturalismo-integrazione. Ha il dovere di rispettare le differenze culturali, per quanto compatibili, ma ha anche il dovere di non essere connivente con illeciti che trovano nel codice penale e nelle altre leggi la loro sanzione, anche se culturalmente motivati. Così come ha il dovere di prevenire l'emergere di posizioni oltranziste in contesti dove però prevalgono sentimenti naturali e diffusi di paura, di precarietà e di senso di abbandono da parte delle istituzioni. Ha il dovere insomma, oggi più che mai, di costruire modelli e percorsi seri di integrazione e di cittadinanza controllandone gli esiti. Per adottare, se del caso, le contromisure necessarie. C'è davvero molto da fare, come insegna il caso dell'Osmannoro.

Ginevra Cerrina Feroni

© RIPRODUZIONE RISERVATA